

FEDERICA FANTOZZI
Twitter @Federicafan

«NOI SCRITTORI RESTITUIAMO TROPPO POCO ALLA NOSTRA CITTÀ. PRENDIAMO ISPIRAZIONE, ARIA, SAPORI, COLORI, ATMOSFERE. E POI SPESSO CE NE ANDIAMO APPENA POSSIAMO. IO INVECE SONO UNO DI QUELLI CHE RESTA, E VORREI CHE RESTASSERO ANCHE LE COSE CHE FACCIO». Maurizio de Giovanni, classe '58, partenopeo di nascita, funzionario del Banco di Napoli, è autore di malinconici e poetici noir ambientati nella Napoli fascista degli anni Trenta. Tra molti uomini obbedienti al regime e pochi con la forza di tenere la schiena dritta. Scoperto da Fandango e ripubblicato integralmente da Einaudi, lo scrittore è un talento in ascesa: centinaia di migliaia di copie per la serie del commissario Ricciardi tradotta in Francia, Germania e Spagna; 40mila per l'unico giallo contemporaneo *Il metodo del coccodrillo*.

Ricciardi è stato protagonista della tetralogia dedicata alle stagioni. Come è cambiato con lo scorrere del tempo?

«I personaggi seriali o si lasciano invariati in una sorta di buio temporale, come fece Simonon con Maigret, o li lasci invecchiare, come ho scelto io. Le stagioni sono quelle di un solo anno, il 1931, ma intenso. Ora con *Per mano mia*, il Natale del commissario Ricciardi, è cominciato il secondo ciclo dedicato alle festività».

Il poliziotto della Regia Questura alle prese con le feste comandate. È uscito da un paio di giorni «Vipera. Nessuna resurrezione per il commissario Ricciardi» (Einaudi Stile Libero, 18 euro). Una Pasqua di delitti?

«È un modo di raccontare le tradizioni. Già in *Per mano mia* aveva spazio il presepe, che con le sue allegorie è più legato a Napoli della cristianità. In *Vipera* mi interessava la settimana che precede la Pasqua come insieme di rinascita primaverile della natura e forme penitenziali imposte dalla religione cattolica. Il contrasto tra gli elementi mi affascina».

Per questo ha ambientato il romanzo in un bordello?

«Sì, *Vipera* era la prostituta più bella e desiderata della casa chiusa *Paradiso* in via Chiaia. Cosa ha visto o fatto per finire soffocata con un cuscino?».

Un'indagine ai tempi del fascismo è un punto di vista particolare. L'unico precedente italiano è la serie del commissario De Luca di Carlo Lucarelli. Come le è venuto in mente?

«È una parte della storia italiana che mi ha sempre interessato. De Luca si muove successivamente, negli anni '40. Il mio personaggio agisce un decennio prima, quando il regime si inspriva, prendeva coscienza di sé. Anche se il dato politico all'inizio è marginale e si incrementa via via. Mentre la dittatura si fa più dura e pericolosa. E poi c'è un altro motivo: non mi piacciono le indagini della Scientifica, microscopi e rilevamenti. Preferisco i buoni vecchi metodi investigativi».

Ricciardi è cupo, taciturno, insofferente agli ordini, quasi anarchico. Non il miglior viatico a quei tempi per fare carriera.

«Infatti è invisibile ai superiori. È un uomo solitario, gravato da una facoltà che è una condanna. Vede i morti. O meglio, sente le ultime parole delle vittime di omicidio. Se la morte è violenta spezza un filo e lui percepisce come un abbrivio gli ultimi pensieri del morto. Questo spesso lo svia nelle indagini».

Perché questo lo svia anziché aiutarlo?

«Perché nel momento del distacco si pensa alla vita, non all'assassino e ai motivi del suo gesto. Gli ultimi pensieri sono estemporanei, impalpabili. Ricciardi sente il dolore altrui sulla sua

...

Il poliziotto della Regia Questura è un uomo taciturno, che vede i morti e sente le loro ultime parole

SU WWW.UNITA.IT

Il nuovo romanzo nel nostro ebookstore

«Vipere», il nuovo romanzo, è in vendita a soli 9,99 euro nell'ebookstore dell'Unità. Oltre alle storie del commissario Ricciardi, de Giovanni ha scritto racconti a tema calcistico sul Napoli e alcune opere teatrali. Nel 2012, sempre per Einaudi Stile libero, è uscita la uniform edition del ciclo del commissario Ricciardi - pubblicato da Fandango tra il 2007 e il 2010 -, composta da «Il senso del dolore. L'inverno del commissario Ricciardi», «La condanna del sangue. La primavera del commissario Ricciardi», «Il posto di ognuno. L'estate del commissario Ricciardi», «Il giorno dei morti. L'autunno del commissario Ricciardi».

De Giovanni dalla banca al noir

Con le storie del commissario Ricciardi ha raggiunto il successo internazionale

Partenopeo di nascita, funzionario del banco di Napoli, ha cominciato tardi e per caso a scrivere gialli ambientati durante il fascismo. Il nuovo «Vipera» è appena uscito

pelle. Non ha modo di cambiare canale o voltare pagina. Non può evitare quel dolore, il che lo rende diverso dagli altri».

È vero che la casa di produzione di Riccardo Scamarcio e Valeria Golino ha acquistato i diritti per produrre una fiction da «Per mano mia»?

«Hanno acquistato l'opzione, ma è in scadenza. Non credo che quel progetto si realizzerà con loro. Ma ci sono altri interessati, come la Fandango. Ritengo più facile che l'operazione possa andare avanti con Procacci».

Lei ha esordito nel 2005. In sette anni ha pubblicato, tra romanzi e racconti, 16 opere. Si rende conto che la sua è una storia di successo anomala nel panorama italiano?

«Sì, ho 54 anni e ho cominciato a scrivere tardi. Ero un lettore appassionato, alcuni amici per scherzo mi hanno iscritto a un concorso di narrativa, di scrittura creativa. Ho partecipato per non fare brutta figura e inaspettatamente ho vinto. Il racconto l'ho scritto ai tavolini del caffè Gambinus, e l'idea mi è venuta guardando una bambina fuori dalla finestra. Il commissario Ricciardi è nato lì, e poi è andato avanti».

Se non aveva nulla da parte, è molto prolifico.

«Non ho niente nel cassetto, sono uno scrittore casuale. E molto fortunato. Torno da Pisa, dove c'erano 500 persone in sala. In queste occasioni mi rendo conto che i miei personaggi sono molto amati».

A che ritmi scrive?

«Ogni libro in tre settimane. È il periodo delle mie ferie da funzionario di banca. Sì, lo so: è la categoria che sembra più lontana dai noir. Ma la vita è così».

«Il metodo del coccodrillo» è la storia di un serial killer. Anche lei cede al fascino del male che potrebbe colpire chiunque?

«Solo in parte. È la storia di un vecchio anonimo che completa il suo disegno criminale uccidendo ragazze innocenti. Sulle sue tracce si mette un poliziotto siciliano trasferito a Napoli, che individua nei delitti uno spartito diverso dalla violenza di camorra. Avrà un seguito, lo sto scrivendo».

La prossima festa per il commissario Ricciardi?

«L'estate comincerà con la Madonna del Carmine, il 16 luglio, molto apprezzata dai napoletani, fuochi d'artificio e vicoli gremiti. E non potrà che finire con San Gennaro, la festa del sangue, perfetta per una storia nera».

È un lettore appassionato anche di gialli?

«Certamente. Amo il nero italiano: Donato Carrisi, Massimo Carlotto, Roberto Costantini. Di loro sono innamorato pazzo. Tra i modelli inarrivabili poi metto Ed McBain».

Il creatore dell'87esimo distretto.

«Sì. Sto lavorando anche io a una squadra di polizia napoletana. Un romanzo corale dove ognuno abbia pari dignità e dove le vite private si intreccino alle indagini. È una sfida, non so se ci riuscirò».

...

Il primo ciclo legato alle stagioni, il nuovo alle feste: Natale, Pasqua, la Madonna del Carmine e San Gennaro



VIPERA
Maurizio de Giovanni
pagine 312
euro 18,00
Einaudi

Uno scorcio di via Chiaia a Napoli, la strada dov'è ambientato, negli anni Trenta, «Vipera» di Maurizio De Giovanni

PRESENZE

Prima al Noir Film Fest A Roma sabato 15

Mercoledì 12 dicembre Maurizio de Giovanni sarà al Noir Film Festival di Courmayeur con «Il metodo del coccodrillo». Tra i finalisti del Premio Scerbanenco, lo scrittore sarà presentato da Sergio Pent. Tre giorni dopo, sarà a Roma alla Biblioteca Penazzato dove discuterà della sua nuova fatica «Vipera» con il giornalista Paolo Valentini. La prima presentazione del libro, però, è stata a questa settimana Napoli: «Una scelta precisa coerente con la mia filosofia di dialogo e ascolto della mia città».